PISA ALLAGATA

È bastata qualche ora di pioggia

Per la terza volta in un anno le fogne non hanno retto - Danneggiati gli archivi dell'ENPAS Molti negozi inondati

Dal nostro corrispondente
PISA, 2

Basta un acquazzone per mandare Pisa sott'acqua. La pioggia è incominciata nella tarda notte ed è durata solo qualche ora, ma è stata sufficiente per allagare quasi tutta la città. I vigili, stamane alle 9, avevano già ricevuto più di 500 chiamate e il telefono continuava a suonare pressocché in continuazione.

Le zone più colpite sono quelle racchiuse tra via Pratale e via Battelli: il villaggio Pratale, San Giusto, Putignano, e praticamente tutta la periferia Anche nel centro della città le strade sono rimaste sommerse dalle acque. In corso Italia, stamane, i negozianti che sono andati ad aprire i battenti si sono trovati di fronte a diversi centimetri di acqua che avevano invaso ogni ambiente.

E' ancora presto per fare un bilancio dei danni provocati, ma già abbiamo notizie che offrono un preoccupante quadro della situazione: nella sede dell'ENPAS sono stati completamente sommersi l'archivio e gli scantinati in cui si trovano gli impianti di condizionamento dell'aria, di riscaldamento, dell'autoclave. I magazzini UPIM hanno dovuto ritardare l'apertura per ripulire gli ampi locali, e anche qui gli impianti per il condizionamento dell'aria e per il riscaldamento sono andati sommersi.

Al Duomo, proprio sotto la torre pendente, i vigili del fuoco ancora alle 12,30 di questa mattina stavano lavorando per pompare l'acqua. I sottopassaggi della stazione sono rimasti allagati. Altre strade del centro cittadino, fra cui via Santa Maria e via San Francesco, sono rimaste impraticabili per diverse ore.

E' la terza volta, nel giro di poco più di un anno, che la città va sott'acqua: nell'agosto del '67, nelle drammatiche giornate di novembre e ora.

Gravi sono le responsabilità dell'Amministrazione comunale, delle varie giunte di centro sinistra che si sono succedute in questi ultimi tempi e del Commissario, che non hanno affrontato il problema come la situazione richiedeva. Il gruppo consiliare comunista ha rivolto una urgente interrogazione al sindaco ed alla giunta, chiedendo una approfondita discussione e un immediato intervento dell'Amministrazione.

Da notizie ufficiose risulta che sono caduti 160,2 millimetri di acqua, mentre il 21 agosto dello scorso anno, quando la città fu ancora una volta allagata, ne caddero 213,4. Nella campagna i danni sono stati minori, ma numerosi sono stati gli allagamenti dei campi e di stradette campestri, soprattutto nella zona che va da Pisa a Torre del Lago.

a c.

Spara al fagiano e uccide una donna

CARRARA, 2

Una donna di quarant'anni, Anita Arcolini, è stata uccisa da una scarica di pallini sparatale per errore da un cacciatore. Francesco D'Avolio, di 47 anni, si era recato a caccia nei pressi di Castelnuovo Magra. A un certo punto gli è sembrato di scorgere un fagiano muoversi dietro una siepe: ha sparato in quella direzione, colpendo in pieno viso la Arcolini, che stava percorrendo un viottolo.

Attilio Inturrisi, figlio ventunenne del questore di Ancona, è stato arrestato per omicidio colposo. Ha ucciso accidentalmente con un colpo di fucile il ventitreenne Calogero D'Alessandro, con il quale si era recato a caccia.

Carabiniere folgorato nel carro armato

BOLZANO, 2.

Un carabiniere di vent'anni, Sergio Citterio, di Giussano, appartenente al battaglione di Laives (Bolzano), è morto folgorato da una scarica elettrica ad alta tensione che lo ha colpito mentre entrava nell'abitacolo di un carro armato.

L'incidente è avvenuto ieri mattina allo scalo ferroviario di Bronzolo, in provincia di Bolzano, dove il carabiniere, insieme con un commilitone, si trovava di guardia a un convoglio di carri ferroviari che trasportavano mezzi corazzati che dovevano servire a esercitazioni militari.

Sragionano dopo quattro giorni di automobile

LODI, 2.

Due coniugi, che da quattro giorni viaggiavano con le loro figliolette s uun'auto di piccola cilindrata provenienti da Bonn e diretti a Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, hanno evidentemente avuto i nervi spezzati dalla fatica e dalla tensione e hanno cominciato a sragionare. Se ne sono accorti i camerieri di un ristorante di Guardamiglio, sulla via Emilia, dove i due Santo D'Agostino, di 37 anni, e la moglie Maria di 20, insieme con le figlie Anna di un anno e Caterina di tre mesi, si erano fermati per mangiare. « L'automobile viaggia all'indietro — avrebbero detto — e poi ci sono gli spiriti che ci danno le botte in testa ». I sanitari dell'ospedale di Lodi, dove si è provveduto a far ricoverare i coniugi, hanno detto che tutto passerà con un paio di giorni di riposo. Le bimbe stanno invece benissimo.

una fiera che si espande
una maggiore superficie espositiva per un accresciuto numero di operatori che desiderano incrementare gli scambi nel Mezzogiorno d'Italia e nel Mediterraneo
31ª fiera del levante
Bari 7-20 settembre 1967

L'assassinio a Cagliari del rappresentante della Mercedes

Il giudice incrimina il guardiano ma il delitto Picciau rimane un mistero

Leonardo Musina

Il comandante generale dei carabinieri e il capo della polizia che si sono precipitati in Sardegna

Gli indizi che hanno provocato il mandato di cattura - « Le piste non sono più tante come prima »

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 2.

« Non ho ucciso il mio principale, e non ho visto nessuno ucciderlo. Tutto quanto ho dichiarato corrisponde a verità ». Giuseppe Leonardo Musina continua disperatamente a dichiararsi innocente. Nega di aver ucciso il commerciante Gianni Picciau nella tragica notte fra il 23 e il 24 agosto. Continua a sostenere che le tracce di polvere da sparo nelle sue mani erano la conseguenza di una prova col fucile da caccia della vittima fatta il giorno precedente al delitto.

I magistrati non hanno creduto a tale versione e stamane alle 12, dopo una lunga riunione nell'ufficio del procuratore generale della Repubblica dr. Sanna, si sono decisi ad emettere nei confronti del custode orgolese un mandato di cattura per omicidio volontario. Ciò significa che Musina non ha agito da solo. Infatti, il solo fatto che egli venga dichiarato in arresto per omicidio volontario implica che l'assassinio del Picciau sia avvenuto in una circostanza occasionale, dopo un fallito tentativo di sequestro. Altrimenti il custode sarebbe stato accusato di omicidio premeditato.

Le riunioni per esaminare la posizione del custode si susseguono da ieri sera.

Alcuni indizi avrebbero convinto il giudice istruttore a dichiarare il guardiano in stato di arresto. Eccoli. L'esperimento col guanto di paraffina ha provato che sulle dita del guardiano vi erano tracce di polvere da sparo. L'uomo, la notte del delitto, legò e rinchiuse i cani da guardia, mentre di solito li lasciava in libertà. Nonostante il caldo soffocante chiuse la finestra della sua camera da letto e non udì gli spari, quantunque si trovasse a poche decine di metri di distanza. Si presentò agli agenti quando l'assassinio era stato scoperto da più di mezz'ora. Due giorni prima dell'omicidio aveva fatto partire per Orgosolo la moglie e la figlioletta.

Tutte circostanze, queste, indubbiamente non chiare, ma che da sole non possono giustificare la grace accusa di assassinio mossa al Musina. Evidentemente, se hanno pensato di incriminarlo, i magistrati devono avere altri elementi concreti a loro disposizione, elementi che ora non è possibile rivelare.

Il « giallo », malgrado la posizione del custode sia divenuta ancora più critica, è ben lungi dall'essere chiarito. Il mandato di cattura odierno significa che è terminata solo la prima fase della istruttoria e che il campo della indagine tende a restringersi. Tuttavia il caso non è affatto chiuso. Lo riconoscono gli stessi inquirenti quando dicono che « le piste non sono tante come nei giorni scorsi, ma è probabile che il cerchio si chiuda attorno ai colpevoli »

In altre parole, la stessa polizia non è convinta che il Musina sia l'assassino o comunque il solo responsabile. Può essere un esecutore di ordini, come è anche possibile che non parli per paura di rappresaglie nei confronti della propria famiglia. Di lui si sa soltanto che la prova della paraffina ha dato esito negativo e che negli ultimissimi tempi era in cattivi rapporti con Gianni Picciau (il datore di lavoro gli negava un aumento di salario). Troppo poco per affermare categoricamente che ha ucciso. Tanto più che un testimone attendibile, di cui ovviamente si tace il nome, vide un'auto scura davanti alla villa prima che giungesse la vittima a bordo della Mercedes. Una volta arrivato e sceso dalla macchina, Gianni Picciau non venne ammazzato subito: ebbe il tempo di intrattenersi con i sicari. Ci fu una breve e animata discussione a cui fece seguito una colluttazione. Infine, il commerciante cadde fulminato dai proiettili di un fucile forse ad opera di persone del suo stesso giro.

Tra le provincie di Nuoro e Cagliari, contemporaneamente alle battute e ai rastrellamenti dei *baschi blu*, proseguono gli interrogatorii delle persone che possono fornire elementi preziosi per lo sviluppo delle indagini sul rapimento di Ignazio Tolu, avvenuto tra Ortueri ed Austis giovedì scorso. Oggi sono stati convocati due cantonieri della strada provinciale Austis-Neoneli, dove nel pomeriggio di giovedì fu rinvenuta l'auto del figlio del possidente sequestrato. Sono stati anche sentiti alcuni operai che lavorano all'incrocio di una strada interpoderale.

Per arrivare dalla tenuta *Sa Vrissa* al luogo dove era abbandonata la macchina si fanno sei chilometri di strada interpoderale, o si allunga il percorso attraversando gli abitati di Sorgono e di Austis. Sembra improbabile che i banditi a quell'ora del giorno — potevano essere le 9 o le 10 — abbiano rischiato tanto attraversando i due paesi. Prende corpo l'ipotesi che sull'auto del Tolu i rapitori abbiano percorso non più di due-tre chilometri della strada interpoderale, che poi si sia nascosi imboccando una delle due vecchie carrarecce che portano verso Austis in un senso e verso Telti ed Olzai in un altro, e che infine soltanto uno dei banditi sia rimasto sull'auto per portarla sulla provinciale Austis-Neoneli.

Sono state rinvenute intanto tracce che consentono di localizzare il punto in cui la banda attendeva di compiere il colpo. E' il salto sul costone che domina la tenuta *Sa Vrissa*.

g. p.

L'ergastolana Ilse Koch

SI È IMPICCATA LA «JENA DI BUCHENWALD»

Aveva 60 anni - Centinaia di reduci dal campo di sterminio testimoniarono contro di lei in uno storico processo - Il cadavere scoperto da un secondino

AICHAC, 2.

Ilse Koch è morta. La « jena di Buchenwald » si è impiccata nel carcere di Aichac, in Germania, dove si trovava rinchiusa dal 1950. Aveva 60 anni.

Nel '37 aveva sposato il colonnello delle SS Karl Otto Koch, che proprio in quell'anno fu nominato comandante del campo di sterminio di Buchenwald. L'ufficiale venne fucilato dalle SS per essersi arricchito con la sua gestione del campo di sterminio. Il giorno dopo l'esecuzione le truppe alleate penetrarono nel lager; Ilse Koch venne arrestata.

Processata nel '47, fu condannata ai lavori forzati a vita, ma successivamente la condanna venne ridotta a soli quattro anni di pena. Nel '50 gli americani decisero di scarcerarla ma la notizia creò tali indignate proteste che le autorità tedesche decisero di riprocessare la « jena rossa », come era anche chiamata per il colore dei capelli. L'ergastolo fu confermato.

Ilse Koch dichiarò, davanti ai giudici, di non aver mai visto « un uomo che fosse percosso o frustato » a Buchenwald, nè di aver mai sentito qualche cosa del genere. « D'altra parte — aggiunse — avevo altro di cui occuparmi: l'educazione dei miei bambini ».

Di ben altro tenore furono le deposizioni dei 460 testi che si presentarono volontariamente al processo. Uno di essi, a proposito di educazione dei bimbi, ricordò che la Koch portava spesso il figlioletto Artwin a vedere i prigionieri e che, per farlo divertire, li faceva rotolare nel fango e calpestare dalle SS.

Altri testi dissero che la Koch annotava accuratamente i nomi dei prigionieri che avevano qualche tatuaggio. Li faceva uccidere e, con la pelle, si faceva confezionare borsette e paralumi.

Un altro teste spiegò che la donna si faceva portare in casa dei prigionieri, ai quali si presentava nuda. « Se non si eccitavano abbastanza, lo riteneva una offesa e li faceva chiudere in una gabbia, dove morivano di fame e di freddo ».

Qualche anno fa la Koch chiese di essere riconosciuta « vedova di guerra » e reclamò il diritto alla pensione, che le venne negata. Aveva anche presentato numerose istanze per essere scarcerata, sempre senza successo. Stamane alle 7, quando un secondino ha aperto la porta della cella della Koch per portarle la colazione, ha trovato la donna impiccata.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI

Direttore responsabile: Sergio Pardera
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 6 000, sem. 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 23 300; 6 numeri annuo 26 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

L'elezione delle bellissime a Salsomaggiore

Papà corazziere scorta una miss

Maggioranza di segretarie d'azienda fra le candidate Tre giorni di rigida consegna in albergo: niente svaghi

Le concorrenti al titolo di miss Italia posano in gruppo su una scalinata

« Ci dia un giudizio sulla minigonna ». *Sulla* scheda informativa *che le candidate a* Miss Italia, Miss Cinema e Miss Eleganza *debbono riempire, questa è una tra le domande di tono più elevato. Con accuratezza, ogni sforzo cerebrale è stato eliminato dal concorso. Potrebbe nuocere. La trentina di ragazze belle o bellocce che aspirano ad uno dei tre titoli in palio e rappresentano l'Italia-sexy o l'Italia-fumettistica, non debbono essere torturate con inutili domande pseudoculturali. Il gioco è fin troppo chiaro: da una parte, l'aspirazione al successo diristico di ragazze pescate in un mezzo migliaio di balere; dall'altro, un affare commerciale come tanti altri. Perché pretendere l'impossibile? Qui, in queste tre giornate di finali per le elezioni della* Miss Italia *e delle sue* partner, *quel che conta è la bellezza, le misure del petto, dei fianchi, della vita.*

Già ci sono stati i preliminari. Il peso, *nel linguaggio pugilistico (più una sfilata di moda serale, per far da cornice alla manifestazione). Gli esperti, quelli che da ventotto edizioni seguono questo concorso e sono invecchiati sognando Sofia Loren, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Eleonora Rossi Drago (cioè le grandi dei tempi d'oro di* Miss Italia, *durante le prove avevano l'occhio spento.* « L'Italia va proprio in malora — dicevano — non si riesce nemmeno più a scovare un'autentica bellezza » *Pessimisti ad oltranza, per la verità Perché di bellezze a Salsomaggiore ne sono venute anche quest'anno.*

Belle e anche serie, se non altro per rispettare il regolamento che, al punto quarto, impone a tutte le partecipanti un voto di castità sia pure a termine. « La sottoscritta — *si legge nel contratto* — si impegna per la durata dei tre giorni delle finali del concorso, sotto pena di essere esclusa dal concorso stesso, a rientrare nell'albergo assegnatole alla fine delle manifestazioni serali, a non dormire fuori dell'albergo, a non recarsi in sale da ballo ». *Tutte le ragazze, del resto, anche quelle rispe e non più minorenni, sono accompagnate da madri, zie, cugine che hanno l'aspetto di carabinieri in pensione. Anzi, una è scortata appunto da un ex brigadiere dei carabinieri ed ex agente dell'FBI, grande e grosso come un corazziere. E' Ivana Rizzi, venti anni, romana,* Miss Lazio. *Il* corazziere *di guardia è suo padre, Giuseppe Rizzi, 59 anni. E' pluridecorato e pluriferito; sua figlia è* plurimiss. *Lui sette ferite sul campo. Lei otto titoli sulle spiagge e nei* nights. « Ricordarli tutti — *dice lui riferendosi ai titoli della figlia* — è una faticaccia: Miss Lazio, Miss Formia, Miss Scauri, reginetta al Villaggio del Sole, donna ideale al Capanno... ».

Al peso, Ivana Rizzi è la meno impacciata di tutti: sa dire subito che è alta 1,74, che ha i capelli biondi e gli occhi castani, che misura 68 centimetri di vita, 95 di fianchi e 95 di petto, che si sente molto giovanile. *Vorrebbe dipingere e andare a teatro, la minigonna le piace molto.*

Altre ragazze, davanti a queste domande, rimangono turbate. « Sono fidanzata, io? » *si è chiesta Heinfriede Waid, nata in Austria e residente a Bolzano, 23 anni, segretaria d'azienda,* Miss Copertina Adriatico. *Poi, dopo averci pensato un po', ha risposto di no. Heinfriede, che è bionda ed ha gli occhi verdi, romantica-agrodolce, come si è definita, vorrebbe fare l'indossatrice. Non è l'unica. Questo anno sembra che le convocate a Salsomaggiore siano tutte segretarie d'azienda, e, quasi tutte, in cima alle loro aspirazioni pongono il mestiere dell'indossatrice. Oppure quello della fotomodella.*

E' segretaria d'azienda Jole Coccia, 18 anni, che è Miss Lombardia e Miss Pavia; *lo è Patrizia Rocchi, 18 anni,* Miss Abruzzo, *residente a Parma. Lo sono diverse altre, che si accontenterebbero se una casa di mode le prendesse in qualche considerazione.*

Essendo invece già indossatrice e fotomodella, Liliana Sagrillo, nata a Marostica, residente a Milano, titolo Miss Cinema *della Venezia Giulia, punta più in alto. Non le mancano i numeri: capelli neri lunghissimi occhi verde grigi, peso 50 chilogrammi e statura 1,68, vita 60 centimetri, fianchi 90, seno 88.* « Mi sento molto giovane », *ha detto. E non deve avere neppure mentito, visto che ha diciannove anni.* « Ha qualche hobby? » *le è stato chiesto.* « Sì. I gatti. Se potessi, li radunerei tutti ».

I gusti sono gusti. Ad ogni modo, sembra che le amiche degli animali siano abbastanza numerose tra le concorrenti di quest'anno: c'è chi ama i gatti, chi i cavalli, chi gli asini. Molte, e l'accostamento è puramente occasionale, dimostrano particolare amore per i divi dello schermo e della canzone. Marcello Mastroianni è l'attore preferito da almeno il 70 per cento delle ragazze presenti

Le 49 candidate sono entrate una dopo l'altra nella prima mattinata di sabato nella grande sala del palazzo dei Congressi per la sfilata in costume da bagno. E così la prima selezione è stata compiuta: per 19 ragazze, le escluse dalla finale di domani, tutte le illusioni sono cadute. Domenica sera dunque l'Italia avrà la sua Miss. Le giovani che non avranno vinto nulla torneranno alle loro occupazioni di sempre, per la neo reginetta invece si potrà realizzare il sogno, come afferma un depliant *pubblicitario, di andare* « in America, così come vi è andata Daniela Giordano, Miss Italia 1966, che ha potuto, tra l'altro, incontrare il presidente Johnson. Un viaggio interessante, quasi di fiaba, curato nei minimi particolari... ».

p.c.

Tragico infortunio in un deposito

Sepolti in due dalla catasta di lastre di vetro

Altri tre operai sono riusciti a salvarsi Otto vigili del fuoco feriti nel soccorso

Dalla nostra redazione
PALERMO, 2.

Due persone sono rimaste uccise dal crollo di dieci quintali di lastre di vetro in un deposito di Palermo. La magistratura e l'Ispettorato del lavoro stanno svolgendo parallelamente due inchieste per accertare le eventuali responsabilità. Le vittime, Salvatore Ruvolo (41 anni) e Natale Buscemi (7 anni, proprietario del deposito) sono morte dopo una lunga agonia, mentre i vigili del fuoco tentavano di liberarli dalla catasta di vetri infranti.

La sciagura è avvenuta ieri sera, poco dopo le venti. Quattro operai, sotto la guida del proprietario del deposito, stavano estraendo alcune lastre da una grande rastrelliera. E' probabile che quest'ultima fosse stata fissata male perchè, a un certo punto, ha oscillato paurosamente e le lastre sono scivolate fuori dai perni.

Tre degli operai hanno fatto in tempo a correre lontano; il Ruvolo e il Buscemi, sono stati investiti dai vetri e nulla hanno potuto fare per salvarsi. Come si è detto, la loro agonia è stata lunga: due ore, circa. Più o meno il tempo impiegato dai vigili per raggiungere le vittime. Il lavoro è stato difficile e pieno di pericoli, perchè spostando una lastra c'era il rischio di farne cadere altre.

Due vigili, nell'opera di recupero, hanno riportato ferite agli occhi; altri sei, alle mani e al volto. I primi due dovranno essere sottoposti a intervento operatorio per l'estrazione di frammenti di vetro Degli altri, quattro erano stati medicati al Pronto soccorso e non trattenuti; due sono stati dimessi questa mattina. La ricostruzione della tragedia è stata fatta agli inquirenti dagli scampati, che si chiamano Luigi Ursumando, Rosario Cusimano e Santo Priano.

—in poche righe—

Cianuro per i ladri

SIRACUSA — A Carlentini qualcuno sta facendo incetta di cianuro. Cinquanta chili ne sono stati rubati ieri dall'abitazione di Vito Vacirca, una casa di campagna alla periferia, mentre solo dieci giorni fa ne erano stati asportati cinque fusti da un deposito di anticrittogamici del paese.

Mattonate alla sorella

MESSINA — Uno squilibrato, Carmelo Romeo, di 34 anni, ha ridotto in fin di vita la sorella Nicoletta, di 46 anni, aggredendola mentre dormiva e colpendola ripetutamente al capo con un pesante mattone.

11 carbonizzati

TEHERAN — Undici persone sono morte carbonizzate ed altre sette hanno riportato gravi ferite in un incidente stradale avvenuto presso Sabzevar, nell'Iran Orientale. Un torpedone si è rovesciato in un fossato in seguito allo scoppio di un pneumatico.

Selvaggia aggressione

HOUSTON — Un uomo, entrato nelle prime ore del mattino in una casa di Houston, ha ucciso a colpi di pugnale una bambina di 8 anni, Leona Jones, ha ferito a colpi di pugnale il padre della bambina ed ha violentato e pugnalato la madre.

Macabro a Parigi

PARIGI — Nuovo macabro ritrovamento alla stazione de Lyon, nella capitale francese: sempre in una valigia, trovata in un vano del deposito bagagli, a poca distanza da un vano dove ieri era stato rinvenuto sempre in una valigia un busto, sono state trovate le gambe della vittima. Anche questa volta il tanfo ha permesso la tragica scoperta La polizia ha deciso di far aprire tutti i vani del deposito bagagli.

Gatto nel motore

BARI — Per liberare un gatto, rimasto incastrato nel motore del loro furgone, due commessi viaggiatori hanno fatto smontare l'intero blocco. Un meccanico ha lavorato quasi due giorni per liberare dall'incomoda posizione la bestiola, che poi i due si sono portata dietro come mascotte.

Terrorista? Macché...

AGRIGENTO — Le saponette di tritolo trovate in possesso del giovane Andrea Grillo dalla polizia ferroviaria di Catania, erano state trovate dal giovane in una cava abbandonata. Se ne era impossessato pensando di rivenderle.